

AI ACT, UNA LEVA PER IL CAMBIAMENTO

di FABRIZIO AURILIA

STEFANIA SALMI, MANAGER DI SCS CONSULTING, HA APPROFONDITO SFIDE E OPPORTUNITÀ PER L'INNOVAZIONE CHE DERIVANO DAL TESTO APPROVATO DALL'UNIONE EUROPEA. UNA NORMA INEDITA CHE PERMETTERÀ ALLE COMPAGNIE DI AVANZARE NEI PRODOTTI, NEL RISK MANAGEMENT, NELL'UNDERWRITING E NELLA GESTIONE SINISTRI

L'AI Act, l'innovativa norma da poco approvata dalle istituzioni europee, è l'occasione per comprendere anche gli aspetti sottostanti, e ancora poco chiari, dell'intelligenza artificiale. Ma sono anche tanti i rischi, come noto, legati a questa nuova tecnologia, soprattutto nella sua ultimissima versione, l'intelligenza artificiale generativa. Ne ha parlato **Stefania Salmi**, manager di **Scs Consulting**, in apertura della sessione tematica *Innovation Lab*, che ha preceduto la tavola rotonda tra le compagnie.

L'AI è sempre più presente nella nostra vita quotidiana ed è sempre più sofisticata, il che comporta un aumento dei rischi: "dai dati dell'*Artificial intelligence index report*, il numero di incidenti etici legati all'AI è aumentato del 71% rispetto al 2021", ha detto Salmi. Per incidenti etici si fa riferimento alle violazioni della privacy, dei principi di correttezza e trasparenza, dell'equità degli algoritmi, ma anche ai sinistri delle auto a guida autonoma e ai video *deep fake*.

All'aumentare degli incidenti aumenta anche l'adozione di framework di gestione responsabile dell'AI: "entro il 2026, le organizzazioni che saranno in grado di gestire l'AI - ha rivelato Salmi - aumenteranno l'accuratezza dei propri processi decisionali ed elimineranno l'80% delle informazioni errate o illegittime".

UN APPROCCIO RISK BASED

L'AI Act si applica ai produttori ma anche agli sviluppatori, cioè coloro che utilizzano un sistema di intelligenza artificiale sotto la propria titolarità, modificandone l'algoritmo: un caso che coinvolge quindi i sistemi *custom* delle assicurazioni. L'approccio risk based della norma si basa su quattro cluster di rischio: *rischio inaccettabile*, cioè sistemi vietati (rilevazione



Stefania Salmi, manager di Scs Consulting

delle emozioni in ambito lavorativo e scolastico); *rischio alto*, che comprende, per le compagnie, sistemi di risk assessment e pricing; *rischio limitato* (chatbot, assistenti virtuali); e *rischio minimo*, che riguarda sistemi lasciati alle best practice del mercato.

"L'applicazione dell'AI è su tutta la value chain assicurativa - ha ricordato Salmi - ma in particolare si concentra sulla personalizzazione delle polizze, con un'analisi predittiva sul comportamento dei clienti, e sui sistemi di risk assessment e pricing personalizzato e finalizzato all'underwriting".

Alle compagnie è quindi richiesto di rispettare presidi obbligatori, tra cui la redazione dell'aggiornamento della documentazione tecnica; la garanzia di una presenza umana consapevole; la valutazione di conformità che certifichi il sistema anche riguardo gli aspetti etici; la registrazione degli applicativi su un database europeo creato ad hoc, e lo sviluppo di un monitoraggio ex-post.